

Librarsi

regalare un libro aiuta a farsi ricordare, regalarsi un libro aiuta a volersi bene

di Maurizio Abbà

Adriana Zarri una discepola-maestra di preghiera

Adriana Zarri

(San Lazzaro di Savena, 26 aprile 1919 – Crotte di Strambino, 18 novembre 2010)
Teologa, Giornalista, Scrittrice, Eremita laica

PER UNA BIBLIOTECA DELLA PREGHIERA GIOIOSAMENTE CONTEMPL-ATTIVA

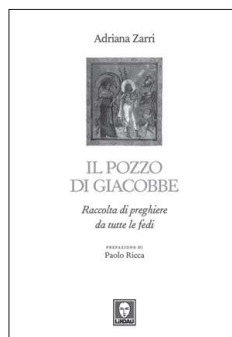


Foto di copertina: Il profeta Isaia con la Notte e il Giorno,
miniatura del *Salterio di Parigi*,
Bibliothèque nationale de France,
foglio 435 verso

Adriana Zarri - Il Pozzo di Giacobbe

Raccolta di preghiere da tutte le fedi - Prefazione di Paolo Ricca
Lindau, Torino, 2014, pagine 480, www.lindau.it

L'editore Camunia pubblicò nel 1985, *Il Pozzo di Giacobbe geografia della preghiera da tutte le fedi*, di Adriana Zarri.

Edizioni Lindau nel 2014 ha proposto questo volume, in cui accanto alle preghiere di Adriana Zarri vi sono, senza confusi sincretismi, diverse preghiere da molteplici tradizioni religiose, intente a suonare lo spartito della sinfonia della fede, nella loro molteplicità (anche all'interno di una medesima religione).

Tratto da una preghiera al Signore Dio di *Francesco d'Assisi*:

«Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore.
Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra grande dolcezza»

Lutero: «Ancora oggi, come un lattante succhio al Padre Nostro, come un adulto ne bevo e me ne nutro, senza mai saziarmene. A mio giudizio è la preghiera migliore fra tutte le altre, anche al di sopra del Salterio, che pure mi è molto caro. In verità, la ragione è che lo ha composto e insegnato il vero Maestro».

«Il Padre Nostro, potremmo dire concludendo, è il vero *Pozzo di Giacobbe*»
(Paolo Ricca, nella Prefazione)

In copertina: Efrem Raimondi, *Adriana Zarri*, 1984

«Tu» **Quasi preghiere**, uscì per i tipi di Gribaudi nel 1990.

Questa edizione a cura di Francesco Occhetto per l'Edizioni Lindau, Torino.

Qui troviamo la struggente poesia *Epigrafe*:

«Non mi vestite di nero: | è triste e funebre. | Non mi vestite di bianco: | è superbo e retorico. | Vestitemi | a fiori gialli e rossi | e con ali di uccelli. | E tu, Signore, | guarda le mie mani. | Forse c'è una corona. | Forse | ci hanno messo una croce. | Hanno sbagliato. | In mano ho foglie verdi | e, sulla croce, | la tua resurrezione. | E, sulla tomba, | non mi mettete marmo freddo | con sopra le solite bugie | che consolano i vivi. | Lasciate solo la terra | che scriva, a primavera, | un'epigrafe d'erba. | E dirà che ho vissuto, | che ho atteso, | che attendo. | E scriverà il mio nome e il tuo, | uniti come due bocche di papaveri». www.lindau.it

